

so la peculiarità del diritto dello stato sociale; in secondo luogo, egli ha commentato ogni giurisprudenza di orientamento sociologico (p. 304).

Vale la pena concludere l'analisi di questa parte del lavoro di Cipolla contrapponendo il capitolo XV, relativo alla razionalizzazione economica, con il XVI che invece tratta dell'eroticismo come manifestazione principe dell'irrazionale umano, principio che Weber sembra avversare -soprattutto per ragioni biografiche (pp. 350 ff.)- in quanto 'radicalmente ostile ad ogni etica religiosa della fratellanza' (p. 362).

Ancora, non si può non menzionare la sezione relativa all'eredità weberiana nella sociologia, così come recepita da Parsons, Marcuse e Habermas, nonché l'originale scelta di un'appendice lessicale che costituisce non già uno strumento di comprensione del linguaggio weberiano, quando una lettura di determinati fenomeni/oggetti da una prospettiva weberiana. La scelta, da parte di Cipolla, di argomenti così eterogenei (da 'Contingenza' a 'Tolstoj') costituisce quell'esercizio di libertà del soggetto di interpretare la realtà selezionandone dei segmenti in base ai propri valori, che forse costituisce ancora oggi il maggior elemento di fascino di Max Weber.

Massimiliano Ruzzeddu

LUIGI GIORGI, *Giuseppe Dossetti. La politica come missione*, Roma, Carocci, («Frecce», 357), 2023, pp. 270.

Giorgi, coordinatore delle attività culturali dell'Istituto Luigi Sturzo e autore di numerosi saggi sull'azione politica dei cattolici in Italia (dal populismo alla democrazia cristiana, alla componente cattolica nel PD), ha dedicato una parte significativa delle sue ricerche alla figura di Dossetti, con attenzione prevalente, ma non esclusiva, ai suoi aspetti politici. Questo nuovo volume ne offre un profilo biografico lungo la linea dell'impegno "politico" dossettiano, strettamente connesso con la sua esigenza di testimonianza cristiana nella storia, che lo portò ad agire nell'ambito civile e in quello ecclesiale con una salda unità di visione e di intenti, come ricezione e riproposizione del messaggio evangelico, nota l'autore.

Nella documentata e perspicace analisi di Giorgi emergono come principali elementi caratteristici di Dossetti la lucidità della comprensione delle varie e a volte drammatiche fasi storiche in cui si trovò a operare; la dedizione alla costruzione di politiche di pace, con un'at-

tenzione specifica al contesto del Medio Oriente; la politica come servizio verso i più deboli. In un ampio panorama di studi di vario taglio e spessore dedicati a uno dei maggiori protagonisti della storia politica ed ecclesiale del Novecento, la cui influenza è allargata oltre la dimensione italiana, l'autore della presente monografia ha voluto anche proporre una riconsiderazione di aspetti peculiari del pensiero e dell'azione di Dossetti come «ancoraggio sostanziale e non aleatorio a prospettive intellettuali e storiche, che possano aiutare a decifrare e afferrare il vivente» (p. 14).

La ricerca ha potuto avvalersi anche degli apporti documentari resi disponibili dalle recenti aperture agli studiosi degli archivi vaticani per gli anni del pontificato di Pio XII (notevole la valorizzazione delle carte del nunzio Borgogini Duca), dell'Archivio Andreotti e del Fondo Fanfani. Essi hanno offerto a Giorgi, tra l'altro, ulteriori elementi utili alla comprensione di diversi fatti rilevanti della storia del Paese e della stessa Chiesa cattolica di metà Novecento, che hanno trovato trattazione nella prima metà del volume. Vi si possono cogliere apporti conoscitivi alla ricostruzione dell'atteggiamento e dell'attività della Santa Sede e della Chiesa cattolica in Italia durante il secondo conflitto mondiale, anche con riferimenti alla persecuzione degli ebrei; e all'inquadramento del difficile contesto tra fine guerra e primo dopoguerra, con le relazioni tra la Santa Sede e la sempre più emergente figura di De Gasperi, il temuto protagonismo delle formazioni comuniste e la non scontata transizione dello Stato dalla monarchia alla repubblica (per la cui riuscita Dossetti considerava di essersi speso in modo efficace). Vi ricorrono anche alcuni nuovi dettagli sui primi delicati passi di Dossetti ai vertici della DC e poi sull'iniziativa che egli sviluppò attorno a «Cronache sociali», ivi comprese - come contraltare - gli allerta espressi dal nunzio per le «soluzioni dei problemi sociali in una forma ardita» da parte del giovane politico democristiano e i suoi auspici di «un ritorno al tripartito» con i socialisti e i comunisti in occasione del Congresso DC del 1947 (p. 101); cui fecero seguito, nel 1949, le allarmate denunce da parte di Gedda a Pio XII e anche le espressioni di preoccupazione da parte di Carretto. Erano indizi e voci di uno scenario in cui il dibattito politico si andava articolando - e si complicava - via via di più intorno anche alla questione del rapporto che l'associazionismo laicale cattolico inquadrato nell'ambito dell'istituzione ecclesiastica, quali risul-

tavano essere le diverse organizzazioni dell'Azione cattolica, era opportuno instaurasse con la politica e la militanza partitica, anticipazioni delle future crisi dei primi anni cinquanta; mentre contemporaneamente i più avveduti interpreti di quella stagione democristiana operavano per conseguire una definitiva e consapevole adesione dei cattolici italiani al sistema democratico, contro ogni resistenza integralistica ancora ben operante in una parte delle istituzioni ecclesiastiche e delle stesse organizzazioni cattoliche. Altri documenti utilizzati da Giorgi illuminano il sofferto passaggio, anche dal punto di vista personale, costituito per Dossetti dal dibattito sull'adesione dell'Italia alla Nato: che egli non rifiutava con l'intenzione di ottenere la collocazione del Paese in una posizione di neutralità di fronte allo scontro bipolare, ma per evitare l'adesione a un'alleanza militare e tentare invece di assicurare all'Italia un compito specifico nella promozione di assetti dichiaratamente pacifici, pur ben all'interno della collocazione occidentale. Vi sono poi le reazioni di Andreotti alla crescente critica dossettiana verso la linea prevalente nella DC; e le numerose tracce dell'amicizia dell'ormai ex leader politico con Fanfani perdurante anche a distanza di anni. E inoltre la documentazione che rivela l'attenzione della Segreteria di Stato della Santa Sede per le iniziative del Centro di Documentazione promosso da Dossetti a Bologna.

Il volume diventa più rapido, ma non meno accurato, per i decenni di Dossetti che, dopo abbracciato il sacerdozio, vanno dalla sua collaborazione con il cardinale Lercaro, in particolare durante il Concilio Vaticano II e poi la sua prima ricezione nell'arcidiocesi di Bologna, al fecondo percorso spirituale nell'ambito della tradizione monastica così come da lui riproposta - in particolare nella Piccola Famiglia dell'Annunziata che aveva avviato nei primi anni cinquanta -, che lo portò anche a un'attenzione particolare al Medio Oriente, e al rinnovato impegno negli anni novanta soprattutto in difesa della Costituzione repubblicana e nella promozione della pace.

Dal volume emerge chiaramente il profilo di un'esistenza che, anche quando il riferimento si sposta dalla politica condotta in prima persona all'azione nella storia, si è sviluppata come missione, a servizio delle persone più deboli, una prospettiva su cui le stesse riflessioni dell'ultimo Dossetti sull'agire politico avevano richiamato l'attenzione.

Giovanni Vian